

Stellantis, sì dei delegati sindacali al contratto che darà 4500 euro in più

L'appello del vescovo di Melfi, Fanelli: «La fabbrica lucana resti centrale»

TEMPISTICA

Ieri l'assemblea a Roma. Oggi i consigli dei delegati delle unità produttive

ANTONELLA INCISO

● **POTENZA.** Il primo sì ufficiale è arrivato ieri con l'assemblea dei rappresentanti sindacali aziendali di Fim, Uilm, Fismic, Uglm e Aqcfr. Oggi, invece, toccherà ai delegati delle unità produttive. Il nuovo contratto collettivo specifico di lavoro siglato l'8 marzo con Cnh Industrial, Ferrari, Iveco e Stellantis va avanti e getta acqua sul fuoco dei timori legati al futuro degli stabilimenti italiani e di quello lucano di Stellantis in particolare. Portando nelle tasche dei lavoratori 4mila e 500 euro in due anni.

«Il cosiddetto montante sarà mediamente pari a oltre 4.500 euro in due anni calcolando solo gli aumenti della paga base e la una tantum, senza considerare né i riflessi sugli istituti indiretti, maggiorazioni, straordinari e Tfr, per loro natura non definibili a priori, né gli incrementi dei premi annui variabili, né l'incremento della indennità funzioni direttive» sottolinea Rocco Palombella, segretario generale Uilm, e Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm responsabile del settore auto.

Parole che si sommano a quelle del segretario generale della Fim Cisl Roberto Benaglia e del segretario nazionale Ferdinando Uliano secondo cui il contratto consente ai lavoratori il recupero del potere d'acquisto. «portando nelle tasche dei lavoratori 207 euro, +11,3 per cento di aumento dei minimi in 2 anni, 400 euro di una tantum e aumento dei premi di risultato; ma anche un robusto rafforzamento del welfare con ulteriori 200 euro a maggio 2023». Calcoli alla mano, secondo le indicazioni dei sindacati, un lavoratore che rientra nel terzo gruppo professionale potrà beneficiare di un aumento di 123,33 euro della paga base a

marzo e di un aumento di 90,93 euro a gennaio, per una somma complessiva da qui al 31 dicembre 2024 salariale di 4.142 euro, a cui si aggiungono 600 di una tantum, di cui 200 sotto forma di welfare in tre tranches fra aprile, maggio e luglio. Cifre che per i sindacati rappresentano un buon inizio. Come confermano gli esponenti sindacali secondo cui «ciò che viene contrattato nel mondo Fiat ha sempre rappresentato nel bene e nel male un precedente per tutto il mondo sindacale».

«Speriamo che anche questo rinnovo del contratto collettivo possa aprire una nuova stagione contrattuale, per tutelare il potere di acquisto di fronte a un drammatico aumento del costo della vita» concludono i sindacalisti.

Intanto, se l'aumento salariale rappresenta una speranza, ad esprimere la preoccupazione per lo stabilimento di Melfi è il vescovo della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, monsignor Ciro Fanelli. Soffermandosi su Stellantis il vescovo ha sottolineato la necessità che siano ribaditi «la centralità dello stabilimento melfitano, i nuovi impegni produttivi e i connessi piani di attività».

«Per il futuro del nostro territorio - sottolinea il presule - è necessario che prevalga un disegno di grande ripresa per la riqualificazione dello stabilimento melfitano». Tra le richieste del vescovo anche «una specifica e puntuale attenzione per l'indotto di Melfi, particolarmente rilevante per la sua capacità produttiva e per il valore della forza lavoro impiegata».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1601 - T.1601



Superficie 22 %